

Bayn Al-Nahrayn
(Mesopotamia)
Quarterly

On Its Silver Anniversary (25 years)

Managing Director : Jacques ISAAC , Editor-Redactor : Joseph Habbi

No. 97 / 100

Vol. 25

1997

Part III : Culture and Her fesse dialogue

- 17-Dr. Nazar Al-Hadithi : History & Arab Lurtorians ; 245
18- Dr. Ahmed Gasim Jumaa : Common Architectare in Mosul ; 251
19- Dr. Nahedh Abdul-Razaq Daftar : Cross in arab coins ; 275
20- Mr. Mahmood Al-Zaibawi : Syriac Art & Byzantium ; 281
21- Dr. Abdul-Wahid Dhanon Taha : Al-Razi & Medicine ; 289
22- Dr. Hashim Al-Mallah : Religious Tolerance ; 303
23- Prof. Amir Harrak: Accadaic Influence in Aramaic . 311

Part IV : Bayn Al-Nahrayn- Quaterly

- 24-Mr. Bassam Al-Jalabi : Mousl in Bayn Al-Nahrayn ; 315
25-Fr. Jerjis Al-Gass Moussa : Bayn Al-Nahrayn Quarterly . 335

Part V : Occidental Contributions

- 26-Dr. Yousif Gozi : Le Maphrianat de Tagrit et de Mossoul Ninive ; 337(1)
27- Prof. Adrian Macelaru : On The Original Character of Emphasis 351(15)
and the problem of the existance of a
Bilabial triad in Proto-Semitic ;
28- P.Philippe Najim : Some notes about Canonical Sources of the 363(27)
Chaldean Church ;
29- Prof. Roberto Bertolino : The aramaic script of HATRA ; 371(35)
30- Fr. Dr. Thomas Koonammakal : The Missionary Dimensions in 377(41)
Aphrahat and Ephrem ;
31- Prof. Claude Chabrier : Segmentation modale de divers chants 379(43)
rituels des chrétiens d'assyrie ;
32- Prof. Fabrizio Pennacchetti : Interventi in neoaramaico da parte di 389(53)
copisti della versione siriana del Romanzo
di Alessandro ;
33- Fr. Samir Khalil : Place d'ibn at-tayyib dans la pensee arabe ; 399(63)
34- Rev. P. Robert Beulay : Theophanies Mesopotamiennes ; 413(77)
35- Dr. Pierre Perrier : Eyangelisations apostoliques de Thomas et 421(85)
Jaques a Paul : inferences pour Thaddai en
babylonie .

Address: Babel College
P.O.Box : 12239
Hay Al-Mikanik - Al-Dora
Baghdad - IRAQ
Tel. 7759964

Interventi in neoaramaico da parte di copisti della versione siriana del Romanzo di Alessandro

Fabrizio A. Pennachietti

Università di Torino

I Le glosse neoaramaiche del ms. B della versione siriana del Romanzo di Alessandro dello Pseudo Callistene.

1- Nel 1889 Ernest A. Wallis Budge ha pubblicato a Cambridge la versione siriana del Romanzo di Alessandro, un'opera greca egiziana del III sec. d.C. che la tradizione ha falsamente attribuito a Callistene. Lo studioso inglese ne fece l'edizione basandosi su 5 manoscritti relativamente recenti, considerato che la traduzione in siriano viene fatta risalire all'inizio del VI sec. Fatto sta che il più antico dei 5 codici in questione, il ms. A, risale al 1708-1709. Lo segue per antichità, si fa per dire, il ms. B, di cui parleremo in questo contributo. Esso è datato al 2155 dell'Era Seleucide ossia al 1844 s.C. Il Rev. Justin Perkins¹, dopo averlo fatto copiare da uno dei manoscritti in possesso dei Nestoriani di Urmia, lo consegnò alla American Oriental Society.

Caratteristica del ms. B è quella di presentare tre diverse stratificazioni di glosse esplicative. Ognuna per la propria epoca, esse documentano le aspettative e la preparazione culturale dei committenti, di chi cioè di volta in volta ha incaricato e pagato uno scriba affinché ricopiasse il Romanzo di Alessandro. La storia della trasmissione di un testo manoscritto coincide infatti in misura non trascurabile con la storia della sua committenza.

La prima stratificazione di glosse esplicative è documentata in tutti i 5 codici siriani di cui si è parlato. Essa è costituita da glosse inserite nel corpo del testo e riconducibili perlopiù alla formula X dmetqre parsait Y "X, che in persiano è chiamato Y". Di questo tipo particolare di glosse esplicative, di certo il più antico, si sta attualmente occupando la Dr. Claudia Ciancaglini, dell'Università di Roma I "La Sapienza".

La seconda e la terza stratificazione, esclusive del ms. B, sono costituite di glosse aggiunte sui margini del manoscritti o addirittura

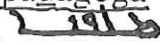
¹ Sull'attività del missionario congregazionalista statunitense Rev. J. Perkins (1805-1897) in Urmia nell'Azerbaigian iraniano si veda Murre-van den Berg. From a spoken to a written language, pp.41-42, 78-90.

scritte al di sopra della parola glossata. Budge le ha riportate nell'apparato a piè di pagina assieme alle varianti testuali.


Alla seconda stratificazione appartengono glosse esplicative redatte in un dialetto nearamaico cristiano nordorientale⁽²⁾ che Budge ha giustamente identificato con quello della città di Urmia nell'Azerbaijan iraniano⁽³⁾. E' difficile stabilire l'epoca della loro stesura. E' molto probabile che siano state ricopiate da un manoscritto precedente.

Alla terza ed ultima stratificazione sono invece da ascrivere le glosse che riproducono in alfabeto siriano nestoriano ma in lingua inglese i nomi di pianeti, di stelle e di una costellazione.⁽⁴⁾ E' molto probabile che queste ultime glosse siano state scritte di suo pugno dallo stesso Rev. Perkins dopo il 1844.

2- Le glosse redatte nel dialetto nearamaico della città di Urmia servono a spiegare alcuni termini e una forma verbale siriana che, a giudizio del copista, risultavano desueti o comunque difficili. In un caso (si veda il sostantivo *qundaq or*) il copista offre un contributo importante ai fini della comprensione del testo. Nel complesso questo tipo di glosse merita un'indagine supplementare allo scopo di integrare il lavoro di interpretazione che ha egregiamente compiuto Budge.

a) Il sostantivo *padagoga* "pedagogo", p.23, lin. 13 [cap. 1,13], è stato glossato con  [malpana] "insegnante, dottore"⁽⁵⁾, un vocabolo che il nearamaico ha ereditato dal siriano (malpana).

b) Per spiegare *darra* "lotta", p.24, lin. 6 [1,13], è stata aggiunta in margine la glossa *plaša* "combattimento, battaglia, guerra".⁽⁶⁾

c) In margine a *ramkayhon d-rakša* "le loro mandrie di cavalli", p.24, lin. 8-9 [1,13], c'è la duplice glossa: , ossia *biqrā* "gregge, mandria"⁽⁷⁾ e *yilx1* "mandria di cavalli, allevamento di cavalli; mandria di cavalli in movimento", prestito dal turco.⁽⁸⁾

2 Cf. Heinrichs Introduction, pp. xii-xv.

3 Cf. Hudge History of Alexander, p. xvii.

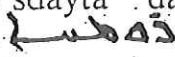
4 Ossia *kêwan* "Saturn", *sartana* "Cancer", *baltin O balt1* "Venus", *arls* "Mars", *nabo* "Mercury", *bêl* "Jupiter", *raa* (Rhea) in lettere latine "dog star".


5 Cf. Maclean Dictionary, p. 180a.

6 Cf. Maclean op. cit., p. 253b.

7 Cf. Maclean op. cit., p. 37a.

8 Cf. Maclean op. cit., p. 120a: Azerbaijani-Turkish "a herd of horses, a stud; a drove"; Oraham Dictionary, p. 20a: *yalxi* "throng; a multitude of persons congregated into a celse assemblage; drove; herd; stud"; Drevenetjurkskij Slovar", Leningrad 1969, p.267, *j1lq1* "grossa mandria, in particolare di cavalli", *j1laic1* "mandriano"; A. von Gabain, Alttürkische Grammatik, Leipzig 1950, p. 354a: *j1lq1* "Vieh, (Zucht) pferd".

h) Il sostantivo singolare *sdayta* "dardo, givellotto", p.58 lin. 8 [1,24], viene glossato con  [rumhā] "lancia" ⁽¹⁶⁾.

i) Alle parole *helqāk* "la tua porzione, la tua sorte", p.198, lin. 11 [3,6], e *gadda* "fortuna", p.198, lin. 14, corrisponde la glossa  che è una variante grafica di *ḡiqbal*.⁽¹⁷⁾ La parola è un prestito da arabo *ḡiqbāl* "fortuna", mediato dal persiano e dal turco.

j) Il sostantivo plurale *qastunare* (da lat. *quaestionarius*) "boia", p.199, lin.5 [3,6], viene glossato con *ḡallādē* "boia"⁽¹⁸⁾, prestito da arabo *ḡallād*, alla lettera "flagellatore", mediato dal persiano, dal turco e dal curdo.⁽¹⁹⁾

k) Le parole *w-estabre ḡamsā alpe* "cinquemila sete broccate", p.200, lin.9 [3,6], vengono glossate con ciò che Budge legge **daste d-ḡulle* (*History of Alexander*, p.205), aggiungendo la nota etimologica: "Ar. *dast*, Pers. *dest*". La sequenza **daste d-ḡulle* dovrebbe essere scritta con l'opportuno segno diacritico *daste d-ḡulle*, che significa "capi di vestiario".⁽²⁰⁾ E' pure da correggere la nota di Budge relativa a persiano *dest*. In persiano infatti questo vocabolo significa "campagna, pianura incolta, deserto".⁽²¹⁾ Al suo posto va invece segnalata la parola persiana *deste* "poignée: une douzaine; vingtaine; petite troupe".⁽²²⁾ Ad essa corrispondono in curdo la parola *dest*, per es.: **dest-ê cil* "a suit of clothes"⁽²³⁾, e in arabo il prestito, per es.: *dast min at-tiyāb* "a suit or complete set of clothes".⁽²⁴⁾

l) Il sostantivo *qundāqōr*, p.203, lin. 10 [3,6] viene glossato con *sardār*⁽²⁵⁾, prestito dal persiano *serdār* "comandante in capo dell'esercito" (cf. Budge op.cit., p.239).

16 Cf. Maclean op. cit., p. 291a; siriano idem, cf. *Lexicon Syriacum*, 74b.

17 Cf. Maclean op. cit., p. 19a.

18 Cf. Maclean op. cit., p. 51b: *ḡallād* "an executioner, properly of a lower grade".

19 Cf. Steingass *Persian-English Dictionary*, p.67a; Wahby-Edmonds op.cit., p.21b: *celad* "executioner".

20 Cf. Maclean op. cit., p. 68a: *dasta* "a suit of clothes", e p. 46b: *ḡulla* "an article of clothing". pl. "clothes", dal persiano *ḡull* "couverture de cheval; vêtement négligé", *Zenker Dictionnaire Turc-Arabe-Persan*, p.374b.

21 Cf. Zenker op. cit., p. 429a.

22 Cf. Zenker op. cit., pp. 428c-429a.

23 Cf. Wahby-Edmonds op. cit., p.37a; Blau *Le Kurde de 'Amâdiya*, pp.234b e.

24 Cf. Lane *Arabic-English Lexicon*, Part 3, p.878c.

25 Cf. Maclean op.cit., p.231a: *sardār*: (1) "a general in the army", (2) "a governor".

m) Il sostantivo plurale *kpāpātā* "pissidi, scatolette", p.211. lin.4 [3,8], viene glossato con *šatipātā*, da *šatīptā*²⁶⁾: siriano idem "vasetto di alabastro", pl. *šatipyātā*.⁽²⁷⁾

n) Il nome di divinità *Sepastos*, p.228. lin.4 [3,15], corruzione di *Hepastos* "Ἡφαίστος", vulcano", viene glossato con *hōnānā* "saggio, prudente"⁽²⁸⁾ come se corrispondesse a *σοφιστής* "sofista".

Da quanto precede risulta che, in una fase recente della trasmissione manoscritta della versione siriana del Romanzo di Alessandro, un copista è venuto incontro ai lettori dell'opera spiegando con parole del linguaggio corrente-il dialetto neoaramaico di Urmia-tutte le parole siriane (sostantivi e una forma verbale) che riteneva di difficile comprensione. Parte delle parole neoaramaiche utilizzate come glosse esplicative appartengono al lessico semitico, o meglio aramaico; altre sono antichi prestiti dal persiano che hanno assunto desinenze aramaiche; altre ancora sono prestiti dal persiano e dal turco azero relativamente recenti, in forma indeclinabile. In un solo caso la glossa è stata scritta in caratteri arabi (persiano *nağībān* "i notabili"): Comunque tutte queste parole sono documentate nel *Dictionary of the Dialects of vernacular Syriac* di Arthur J.Maclean (1901).

II Una frase neoaramaica nella versione siriana del Romanzo di Alessandro.

Tutti i cinque manoscritti che Budge ha utilizzato per l'edizione della versione siriana del Romanzo di Alessandro presentano verso la metà del 46° capitolo del I° libro una sequenza di undici lettere apparentemente priva di significato. La frase che la contiene compare poco dopo l'inizio del canto con cui un bardo tebano tenta di placare il furore di Alessandro contro la sua città. Il cantore ricorda al Macedone che in Tebe sono venuti alla luce sia Dioniso che Ammone e che anche Eracle vi è vissuto: *wa-bayletana da-tre šsar ga (n) barwāteh heraqlīs dyāsqewā l'aqmā* [*ܘܒܝܠܬܢܐ ܕܐܬܪܝܫܫܐܪ ܓܐ ܢܘܒܪܘܩܘܨ ܕܝܐܩܡܐ*] *harkā ethzi* "e l'eroe delle dodici imprese Eracle qui fu visto".⁽²⁹⁾

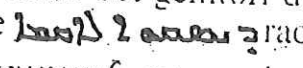
Budge ha interpretato la sequenza *ܘܒܝܠܬܢܐ ܕܐܬܪܝܫܫܐܪ ܓܐ ܢܘܒܪܘܩܘܨ* come una corruzione di *ܘܒܝܠܬܢܐ ܕܐܬܪܝܫܫܐܪ ܓܐ* la quale costituirebbe "a literal

26 Cf. Maclean op.cit., p.304a.

27 Cf. *Lexicon Syriacum*, p.773a.

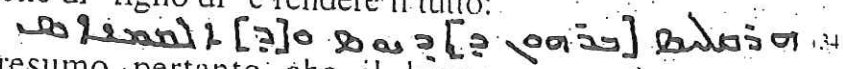
28 Cf. Maclean op.cit., p.74b.

29 Budge op. cit., p. 104 del testo siriano. lin. 7-8.


transcription of Διοδοκῆς Ἀλκμηνηῖδ (σπορα)""³⁰ Lo studioso inglese ha pertanto tradotto il brano in questione: "and Heracles, the hero of the twelve labours, the son of Zeus and Alcmena, appeared here."³¹ La traduzione di Budge mi trova pienamente d'accordo: è assai probabile che la sequenza in questione nasconda i nomi dei genitori di Eracle. Non condivido invece la sua opinione che  rappresenti la trascrizione letterale di Διοδοκῆς Ἀλκμηνηῖδ, per quale ragione, infatti, il traduttore avrebbe dovuto riportare in lettere aramaiche una piccola porzione dell'originale greco?

Ritengo molto più verosimile che in questo brano il testo greco fosse talmente guasto e mutilo da rendere irriconoscibili i nomi di Zeus e di Alcmena. In effetti la recensio vetusta del Romanzo di Alessandro pubblicata da Kroll presenta una lacuna che ha richiesto l'integrazione di una preposizione: Ἡρακλῆς [παρὰ] Διοδ τε καὶ Ἀλκμηνηῖδ κατεσπαρη "Eracle [da] Giove e Alcmena fu seminato".³² D'altra parte non è neanche sicura la forma verbale che nell'originale greco segue il nome di Alcmena.³³

Sono quindi del parere che il traduttore in siriano si sia trovato di fronte a un brano greco costituito di sole quattro parole, ma prive di collegamenti morfosintattici. Il brano comunque non doveva consistere delle parole Ἡρακλῆς Διοδ καὶ Ἀλκμηνηῖδ perché in questo caso il traduttore avrebbe potuto facilmente integrare nella sua traduzione il concetto di "figlio di" e rendere il tutto:

*  ³⁴

Presumo pertanto che il brano greco fosse corrotto e che corrispondesse a qualcosa come *ΗΡΑΚΛΗΣΙΚΑΙΑΛΚΜΗ, in cui si sarebbe riuscito a distinguere chiaramente solo il nome proprio Ἡρακλῆς forse anche la congiunzione καὶ "e".

A mio avviso, per spiegare la sequenza  è necessario presupporre due diverse fasi di intervento.

30 Budge op. cit., p. 104, nota 6.

31 Budge op. cit., p. 59 del testo in inglese, lin. 11-13.

32 Kroll Pseudo-Callisthenes, p. 55, § 1.46a.4.

33 Kroll op. cit., p. 55, in apparato: εσπαρη Byz. (Arma. κατεσπειραν A. II § 1.46a manca nel manoscritto L pubblicato nel 1983 da van Thiel Alexanderroman.

34 Il nome divino riferito a (Zeus) compare a p. 69 del testo siriano, iin. 11.

Nella prima dace-che corrisponde al momento della traduzione dal greco in siriano, da collocare probabilmente in epoca preislamica- il traduttore avrebbe semplicemente offerto una trascrizione fonetica dell'ipotetica sequenza *HPAKΛHΣΔΙΣΚΑΙΑΑΚΜΗ di cui non afferrava più il significato. Può darsi che egli abbia considerato *ΔΙΣΚΑΙΑΑΚΜΗ come un particolare epiteto della divinità greca. In lettere aramaiche la sequenza in questione si trasforma in *ܕܝܣܩܘܘܠܐܩܡܐ

In una seconda fase un ingegnoso copista di circa mille anni più tardi avrebbe cercato di dare un senso all'enigmatico segmento sulla base della lingua aramaica corrente, ossia del dialetto neoaramaico che proprio allora, tra il XVI e il XVII secolo, cominciava ad essere scritto ad Alqôsh, nell'Iraq settentrionale.⁽³⁵⁾

Tale copista avrebbe inserito una wa dopo la l e invertito la seconda con la q, dando origine alla sequenza

ܕܝܣܩܘܘܠܐܩܡܐ

da leggere

*heraqlis d-yāsiq-wal aqmā.

In realtà i manoscritti siriani riportano la vocalizzazione heraqlis d-yāsquwāl aqmā, ma è verosimile che la vocalizzazione proposta più sopra sia quella originaria. Il segmento in questione restituisce infatti un significato plausibile e del tutto congruente con il contesto solo se lo leggiamo *d-yāsiq-wal aqmā, cioè secondo la pronuncia e la particolare ortografia del neoaramaico di Alqôsh. In questo modo l'intera frase wa-ḥayletāna da-tre^sar^{ga} (n) barwāteh herāqlis d-yāsiq-wā l-aqmā harkā ethzi viene a significare "e l'eroe delle dodici imprese, Eraclé, che cresceva in età, fu visto qui".

Vediamo ora nei dettagli cosa può essere avvenuto. Inserendo una o, l'ignoto copista avrebbe trasformato ܕܝܣܩܘܘܠܐܩܡܐ nel verbo di una frase relativa neoaramaica introdotta dalla particella pronominale d "che": Il verbo ܕܝܣܩܘܘܠܐܩܡܐ risulta composto dalla III pers. m.s. del presente del verbo ܝܣܩܘܘܠܐܩܡܐ yāsiq e dal suffisso temporale ܘܠܐܩܡܐ. Quest'ultimo in neoaramaico serve normalmente a trasformare un presente in un imperfetto.⁽³⁶⁾ A sua volta la forma ܝܣܩܘܘܠܐܩܡܐ non è che l'allomorfo.

35 Il neoaramaico nordorientale fa propria comparsa come lingua scritta in poemi religiosi composti da ecclesiastici facenti parte della cosiddetta "Scuola di Alqôsh" (cf. Macuch Neusyrische Literatur, pp.98-106), la quale nel XVI sec. ha avuto il merito di rilanciare in territorio iracheno l'attività letteraria in lingua siriana classica, cf. Baumstark Syrische Literatur, pp. 334-335; Macuch Neusyrische Literatur, pp.35-40.

36 Cf. Maclean Grammar, p.140, dalla III pers. m.s. del perfetto siriano classico (h)wa "egli fu".

tipico dei dialetti dell'Iraq e del Tûr 'Abdîn, del verbo ܐܣܝܩ āsīq "salire, ascendere", che rappresenta l'esito neoaramaico nordorientale del verbo irregolare siriano classico ܣܠܩ sleq (pres. nessaq; part. pres. saleq).⁽³⁷⁾ A questo punto, poiché in connessione con il sostantivo ܐܩܡܐ, più spesso con il plurale ܐܩܡܝܐ, "età"⁽³⁸⁾, il verbo siriano sleq significa "crescere in età"⁽³⁹⁾, il copista siriano ha ritenuto opportuno trasformare *ܠܐܩܡܐ, ovvero quanto restava del nome di Alcmena, in ܠܐܩܡܐ, ossia l aqmā "in età".

Se si accetta questa interpretazione dell'oscura sequenza che i manoscritti vocalizzano dyasqwā laqmā, avremmo un caso singolarissimo- forse unico nella storia della trasmissione della letteratura siriana-di emendamento di un passo indecifrabile mediante una parola neoaramaica. Sulla base del significato specifico di quella parola, nella fattispecie il verbo yāsīq "salire". Si sarebbe ricostruito il sostantivo siriano aqmā "età" preceduto dalla preposizione allatival.

Sarebbe importante poter stabilire quando questo emendamento abbia avuto luogo. La versione siriana del Romanzo di Alessandro potrebbe infatti contenere la più antica attestazione di una parola neoaramaica.

37 Cf. Maclean Grammar, p. 120; Dictionary, p.17b; 121a: "to go up, to ascend, rise".

38 Cf. Lexicon Syriacum, p.45a; Compendious Syriac Dictionary, p.27a, dal vocabolo greco ἀκμή "acme, culmine".

39 Si veda per esempio il verbo siriano qam "stare ritto", che con il sostantivo aqma significa "avere un'età", cf. Budge op. cit., testo siriano, p.10, lin. 15-16: wa-b-aylen aqme qam hana alaha "Che età ha questo dio?".

ABBREVIAZIONI

Baumstark Syrische Literatur= Baumstark. Anton. Geschichte der syrischen Literatur, Bonn 1922 (ristampa 1968).

Blau Le Kurde de 'Amâdiya=Blau. Joyce. Le Kurde de 'Amâdiya et de Djabâl Sindjâr, Paris 1975.

Budge History of Alexander=Budge. Ernest A. Wallis, The History of Alexander the Great, being the Syriac version, edited from five manuscripts, of the Pseudo- Callistenes with an English translation. Cambridge 1889.

Compendious Syriac Dictionary=Payne Smith. J.: A Compendious Syriac Dictionary, Oxford 1967.

Heinrichs Introduction= Heinrichs. Wolfhart. "Introduction". in Wolfhart Heinrichs (ed.), Studies in Neo-Aramaic. Atlanta, Georgia. 1990: Scholars Press, pp. ix-xvii.

Kroll Pseudo-Callisthenes=Kroll, Wilhelm (Hrsg.). Historia Alexandri Magni (Pseudo-Callisthenes). Volumen I. Recensio vetusta. Berlin 1926.

Lane Arabic-English Lexicon=Lane, Edward William, An Arabic-English Lexicon, Part 3. London 1867 (ristampa Beirut 1968).

Lexicon Syriacum=Brockelmann. Karl. Lexicon Syriacum, Halle 1928 (ristampa Hildesheim 1966: G>Olms).

Maclean Grammar=Maclean, Arthur John. Grammar of the Dialects of vernacular Syriac, Cambridge 1895 (ristampa Amsterdam 1971: Philo Press).

Maclean Dictionary =Maclean. Arthur John. A Dictionary of the Dialects of vernacular Syriac, Oxford 1901 (ristampa Amsterdam 1972).

Macuch Neusyrische Literatur=Macuch. Rudolf. Geschichte der spätund neusyrische Literatur, Berlin 1976: de Gruyter.

Murre-van den Berg From a spoken to a written language=Murre-van den Berg, Hendrika. L., From a spoken to a written

language. The Introduction and Development of Literary Urmia
Aramaic in the Nineteenth Century. Leiden 1995.

Oraham Dictionary = Oraham, Alexander Joseph, Oraham's
Dictionary of the Stabilized and Enriched Assyrian Language and
English, Chicago, Illinois, 1943.

Steingass Persian - English Dictionary = Steingass, F., A
comprehensive persian-English dictionary. London s.d.

Van Thiel Alexanderroman= van Thiel, Helmut (Hrsg.), Leben und
Taten Alexanders von Makedonien. Die griechische Alexanderroman
nach der Handschrift L, Darmstadt 1983.

Wahby-Edmonds Kurdish- English Dictionary= Wahby, Taufiq-
Edmonds, C.J., A Kurdish-English Dictionary. Oxford 1966.

Zenker Dictionnaire Turc-Arabe-Persan=Zenker, Jules Théodore.
Dictionnaire Turc-Arabe-Persan, Leipzig 1866.